

SC. 278/45

GLI ORAZI

E

ICURIAZI

64180

PR. 184

1707682
PAR4242070

GLI ORAZI

E

I CURIAZI

DRAMMA TRAGICO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI IN PARMA

NEL TEATRO IMPERIALE

L'ESTATE DELL'ANNO 1811

64180



PARMA

PRESSO ROSSI, ED UBALDI

CASSA DE' MAGNANI N. 42.

À MONSIEUR
LE SOUS-PRÉFET
DE L'ARRONDISSEMENT
DE PARME.

*L'Entrepreneur du Théâtre Impérial
de la Ville de Parme.*

MONSIEUR,

*C'est au connaisseur éclairé,
je dirai même à l'Artiste distin-
gué, plutôt qu'à l'homme en pla-
ce, que j'ai l'honneur de dédier
ce second Opéra. Ecrivain, mu-
sicien, peintre, et très-versé dans
l'antiquité et tout ce qui a rap-
port aux Beaux-Arts, vous pou-
vez prononcer mieux que person-*

SC. 248/45

⁴
ne, si j'ai su dans ce spectacle
rendre l'illusion parfaite, trans-
porter les spectateurs dans les
Villes d'Albe et de Rome, et re-
tracer dans toute leur mâle gran-
deur les premiers descendans de
Romulus.

Le Public de Parme, qui ju-
ge avec équité et connaissance
de cause le mérite et le talent,
ne trouvera rien d'exagéré dans
mes éloges, et même approuve-
ra ce témoignage authentique de
mon respect pour vous. Veuil-
lez, Monsieur le Sous-Préfet,
l'agréer avec bonté, et mon but
aura été pleinement rempli.

Votre très-humble, et très-obéissant Serviteur
OSÉE FRANCA.

A R G O M E N T O .

Son troppo note le guerre de' primi tempi fra
gli Albani ed i Romani, perchè non si ignori il
punto storico degli Orazj, e Curiazj occorso nel pri-
mo secolo di Roma. Per togliere le ostilità volen-
do dar fine a tanto spargimento di sangue fu pro-
posto, e stabilito, che fosse rimesso il destino di
questi Popoli in tre Romani, e tre Albani da esse-
re estratti a sorte dalle rispettive urne, che avrebbe-
ro racchiusi i nomi dei primarj Cittadini delle due
Nazioni.

Curiazio Senatore Albano accompagnato dai suoi
Congiunti ed Amici, recossi a Roma per celebrare i
Sponsali con Orazia figlia di Publio Orazio, e nell'
atto di effettuare le nozze venne avvertito, ch'egli,
e i due suoi fratelli erano stati i tre soggetti dell'
Albana estrazione; che in conseguenza dovevano com-
battere contro i tre Romani contemporaneamente e-
stratti, il nome dei quali s'intese essere quello dei
tre fratelli Orazj. L'esito del combattimento doveva
decidere la sorte delle due Città. Si presagiva la
vittoria per i Curiazj, ma la fortuna nel favorire i
Romani dispose, che il solo Orazio ch'era rimasto in
vita vincessse gli Albani, e tutti tre gli uccidesse.

L'amore, l'entusiasmo, e la disperazione di Ora-
zia per la perdita dello sposo la rese capace d'invei-
re contro il proprio fratello, che irritato per le di lei
imprecazioni, ciecando di fare le difese della Patria
in un momento di trasposto la trafisse con un pu-
gnale.

L'azione incomincia poco prima dell'ingresso di
Curiazio in Roma, e termina con la morte di Orazia.

PERSONAGGI.

TULLO OSTILIO III. Re di Roma.

Sig. Ferdinando Carrozza.

MEZIO SUFFEZIO Dittatore d'Alba che non parla.

PUBLIO ORAZIO Padre degl'Orazj.

Sig. Giuseppe Spirito.

MARCO ORAZIO suo figlio.

*Sig. Claudio Bonoldi all'attual servizio di S. M.
il Re di Spagna.*

ORAZIA sorella di Marco Orazio.

Sig. Eufemia Eckarth Neri.

CURIAZIO Sposo di Orazia.

*Sig. Marianna Sessi virtuosa di Camera, e della
Real Cappella Palatina di S. M. il Re
delle due Sicilie.*

Due Curiazj che non parlano.

SABINA sorella di Curiazio moglie di Marco Orazio.

Sig. Clementina Lanari.

LICINIO amico degl'Orazj.

Sig. Vincenzo Mutumori.

L'AUGURE SOMMO.

Sig. Luciano Bianchi.

Senatori Romani, ed Albani.

Auguri, Popolo.

L'azione si finge in Roma.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO.

Atrio esteriore del Tempio di Giano.

Piazza interna di Roma circondata di magnifiche
Fabbriche.

Atrio interiore del Palazzo degli Orazj.

Tempio magnifico.

ATTO SECONDO.

Atrio interiore suddetto.

Campo Marzio con veduta delle due Città Alba, e
Roma.

Boschetto.

Antro.

Prospetto esterno del massimo Circo.

Piazza vastissima con lunga via in prospetto.

*Le suddette Scene saranno disegnate, e dipinte
dal Sig. Giovanni Bruner Bolognese.*

ATTO PRIMO

SCENA I.

Atrio esteriore del Tempio di Giano con porta laterale che introduce nel Tempio stesso, e che a suo tempo si chiude.

Sabina con seguito di Matrone Romane in mezzo a numeroso Popolo, indirizzando verso il Cielo, e verso il Tempio il seguente

Coro **O**di, o ciel, i nostri lai;
Vedi, o Nume, i nostri affanni;
Sino a quando i proprj danni
Roma afflitta piangerà!
Va scemando in ogni petto ...
alternativamente
Va crescendo in ogni cuore ...
Il valore ... lo spavento ...
Ah di pace il dolce accento
Quando, o ciel, s' ascolterà!

Rimangono mestamente in silenzio. Tutti gli Attori suddetti, allorchè scossi dall'improvviso lietissimo strepito, che supponesi di udire dentro del Tempio, manifestano alcuni la sorpresa, alcuni altri l'allegrezza ec.

Ma quai risuonano giulivi canti!
Quai trombe s'odono! Che mai sarà!

A T T O

SCENA II.

Esce l' Augure sommo con seguito d'Auguri, e si chiude la porta del tempio: l' Augure si unisce lietamente sciamando cogli altri.

Cessino i palpiti, tergansi i pianti,
Di Roma il Fato si cangierà.

Aug. Sì, Romani, de' Numi
Ormai chiaro è il voler. A noi cui dato
È il penetrar gli alti segreti, alfine
Il ciel parlò. Del Tebro oggi la sorte
Sarà decisa. Alba fia vinta e doma
E dovrà i padri venerar di Roma.

Sab. O tu, che con tai detti
Il cor di gioja e di dolor m'inondi,
A Sabina rispondi:
De' Curiazj qual sarà la sorte?
Dell' amato consorte,
D' Orazio che sarà? Per quelli io debbo
Di nuovo palpitare? Per questo ancora
Temer, gelar degg'io.

Aug. D' appagar m'è vietato il tuo desio,
Non smarirti però; dubbie all' inchieste
Fur le risposte, e sol non dubbio e chiaro
Lessi dell' avvenir ne' cupi arcani,
Che inaspettati e strani
Decreti del destino

Apron oggi alla gloria un gran cammino.

L' alto genio di Roma nascente

Vidi errando su questo e quel colle;

E la fronte maestosa che estolle

Splender vidi di sacro fulgor.

Non illude quel raggio verace,

Non inganna la nobil cervice:

PRIMO

3

L' uno, e l' altro già chiaro mi dice,
Sorge Roma alle palme d'onor.

*Parte col seguito degli Auguri, col Popolo,
e Senatori.*

SCENA III.

P. Orazio, e Sabina.

P. Or. **A**h che tardi, Sabina? Ignori forse
Che in pacifica tregua
È Roma in questo dì? che Mezio e Tullo
Agitan l' alto affar? Che il tuo germano
Ad Orazia diletta
Or or verrà per offerir la mano?
T' affretta; a tanta gioja
Manchi tu sola.

Sab. Oh Numi!
Così fausti presagi,
Augurj così lieti,
Vengon forse da voi? Deh, s'è pur vero,
Che la clemenza vostra
Volga su Roma impietositi i lumi,
Deh non vogliate, o Numi,
La cara patria ed i germani amati
Al rigor empio abbandonar de' fati.

partono

SCENA IV.

Piazza interna di Roma circondata di fabbriche,
tra le quali il palazzo degli Orazj. Porta Cape-
na nel fondo, che supponesi condurre alla Città
d'Alba, la quale si vede nel prospetto situata
sopra il Colle Albano.

*Senatori Romani congiunti degli Orazj Albani, con-
giunti de' Curiazj. Matrone Romane. M. Orazio,*

poi Curiazio co'due Fratelli, e seguito, poi Orazia con P. Orazio, Sabina, e i due altri Orazj. Popolo.

All' aprirsi di questa Scena veggonsi entrare dalla parte opposta al Palazzo degli Orazj i congiunti de' medesimi, ed addrizzarsi verso il Palazzo suddetto col seguente.

Coro

Germe d' illustri Eroi.
Di Roma eccelso onore
Orazio, vieni a noi ...

M. Or. Ecco Orazio o compagni, eccolo a voi.

M. Orazio precedendo i suoi Congiunti s' avvia verso la porta Capena invitando Curiazio, che poi entra col suo seguito, e col seguente.

Coro

Vieni, Curiazio, a lei:
Spegni il marzial furore;
Solo sperar tu dei.

Cur.

Puro amor, cara pace, e dolce ardore.

M. Orazio, e Curiazio precedendo i suoi rispettivi congiunti s'addrizzano di nuovo verso il Palazzo degli Orazj invitando Orazia, la quale esce come di sopra è indicato.

Coro

Vieni gentil donzella,
Nobil, vezzosa, e bella;
Ti chiama, e a se t'invita.

Ora.

Il mio ben, la mia speme, e la mia vita.

a 3 { Oh dolce e caro istante!
Oh giorno di contento!
Ricolmo il cor mi sento
D'amore, e di amistà,

M. Or.

Pietosi Dei, volgete
A questa parte i lumi.
a 2 { È di voi degna, o Numi,
Sì gran felicità.

a 3 Oh dolce e caro istante ec.

Ora.

Oh mio Curiazio, o dolce
Di tante pene e tante
Sospiri, affanni, e pianti
Amabile cagion, ed è pur vero
Ch'io ti stringa al mio sen? Che a te d'appresso
In sì soave amplesso
Può libero il mio core
Brillar di gioja, e palpitar d'amore?
Cur. Non dubitarne ormai,
Fissa i vezzosi rai,,
Orazia, in me: lo sposo avventurato
Rimira alfin, che ti concede il fato.
Solo il dover potea,
Il patrio amor allontanarmi, o cara,
Tanto tempo da te: or che al dovere
Ho servito, e all'onore,
Posso libero anch'io
Brillar di gioja, e palpitar d'amore.

M. Or.

Ah! quest'amor potesse
Tra questi colli, come pur tra voi,
Gli antichi dritti suoi
Riprendere in tal dì. Qual ne dovrebbe
Aspettar l'universo
Da somiglianti voti
Forti, eccelsi Nipoti! Ah troppo avanza,
Ben lo conosco anch'io.
D'ogni brama il confin sì bel desio.

Ora.

Nò, in così fausto giorno
Tutto lice sperar. Pace ogni aspetto
Sembra annunziar, gioja ogni ciglio e pare
Che perfino in tal dì pace risponda
Ogni fonte, ogni sasso, ed ogni fronda.

Cur.

Così voglian gli Dei.

M. Or.

Roma sia salva.

Cur.

La patria invitata ...

M. Or. Il Roman nome intatto ...

Cur. Ed Alba illesa ...

M. Or. E salvo il patrio onore ...

Cur. D'amistà si favelli ...

M. Or. E poi d'amore .

Cur. E ad un tal patto solo

Curiazio può parlar, che spento in petto

Quando parla la patria ha ogni altro affetto .

Questi i miei sensi son congiunti , amici

Oggi gl'Orazj io bramo

Amo la Patria , ed amo

Il suo onor la sua gloria il suo decoro

E solo Idolo mio dopo di lei

L'anima del mio sen l'amor tu sei .

Quelle pupille tenere ,

Che brillano d'amore ,

Vedran di questo core

Candida ognor la fè .

Ma se il dover mi chiama ,

Ma se l'onor m'invita :

Non palpitare , mia vita ,

Non dubitar di me .

Nel fier bollor dell'armi ,

Nel placido riposo ,

Non saprò mai scordarmi ,

Anima mia di te .

Curiazio , ed Orazia con tutti gli altri entrano nel palazzo degli Orazj .

SCENA V.

Atrio interiore del Palazzo degli Orazj .

Licinio , P. Orazio , e Sabina .

Lic. **N**on dubitar: Tullo ha riposto il sommo
Destin di Roma in tre guerrieri. *ad Or.*

Sab. E Mezio

Tal proposta accettò ?

P. Or. Così s'apprezza

Il sangue de' Romani che a serbarlo

Roma s'espone ad un sì gran periglio !

Lic. Ecco Orazio

P. Or. Ecco il figlio .

Lic. Oh come a terra

Tiene le luci , pensieroso , immoto !

SCENA VI.

M. Orazio , Licinio , P. Orazio , e Sabina .

P. Or. **F**iglio ...

Sab. Sposo ...

Lic. Saprai ...

M. Or. Tutto m'è noto .

P. Or. La patria ...

M. Or. È in gran cimento .

Lic. In tre Romani ...

M. Or. È riposto il suo onore .

P. Or. Che ne dici ?

Sab. A che pensi ?

M. Or. A sì gran campo di marzial valore .

Sa il Cielo a chi la sorte

Tal gloria riserbò ! ...

P. Or. Dunque la scelta ? ...

M. Or. Tullo commette all'urna

Che tutti de' Romani

I nomi accoglierà ... Numi , se mai

Supplice e riverente

Per la gloria di Roma io vi pregai ,

s'inginocchia .

In sì tremendo istante ,

Per lei , per me , dinanzi a voi mi prostro .

Fate, pietosi Numi,
Che possi in campo e in sì bel giorno anch'io
Per la patria versar il sangue mio.

Se alla patria ognor donai
Il sudor de' giorni miei,
Fate ancor ch'io possa, o Dei,
In tal dì per lei pugar.

Ma qual mai risuona intorno
Alto grido di contento!

Coro di den. Son gli Orazj ...

M. Or.

Dei che sento!

con esclamazione di giubilo

Coro di den. Destinati a trionfar.

S C E N A V I I.

*Coro di molti Senatori. P. Orazio, M. Orazio,
Sabina, e Licinio.*

M. Or. Padri, amici ... *incontrandoli.*

Coro

M. Or. Sposa, padre ... *Esulta e godi.*

Coro

M. Or. Oggi dunque ... *È giusto il fato.*

Coro

M. Or. Ma egli è ver? *In campo armato ...*

Coro

Non dubitar.

danno una spada ad Or.

M. Or. Ah di giubilo quest'alma
Sì ripiena è in tal istante,
Che confuso, palpitante
Non la posso a voi spiegar.

Nel cimento or or in campo

A voi tutti il vivo lampo

Parlerà di questo acciar.

M. Orazio co' Senatori esce dall'Atrio.

*P. Orazio, Licinio, e Sabina entra-
no nel Palazzo.*

S C E N A V I I I.

Magnifico Tempio adornato di ghirlande
per la festa nuziale d'Orazia.

*Sacerdote con altri Ministri, i quali portano l'Ara,
le Faci, e le Conche per le libazioni ec.*

*Viene da una parte Curiazio co' suoi Fratelli, Ami-
ci, e Congiunti, dall'altra P. Orazio, Sabina, e
Licinio col loro seguito. Poi al suono di armo-
niosa marcia sorte accompagnata da alcune Ma-
trone Orazia coperta del fiammeo velo, e viene
condotta nel mezzo della Scena.*

Coro gen. Scopransi i vaghi rai:
si leva il velo ad Orazia.

Ah sì vezzosa e bella

Nò, non si vide mai

L'immagine d'amor.

Il labbro, il ciglio, il viso:

Spiega dell'alma i voti,

Quanto quel dolce riso

Desta il piacer nel cor!

Sac. Appressatevi all'Ara, e innanzi al Nume
De' nuziali voti

Il sagrato costume

A seguir v'apprestate,

E amore e fedeltà quivi giurate.

*Curiazio ed Orazia s'avvicinano all'Ara
porgendosi la destra dicendo:*

Ti giura il labbro e il core

Amore e fedeltà.

Ora. Sì, mia vita, sarai

Sempre com'or tu sei

La delizia e il pensier de' giorni miei;

E se di questo petto

La pura fè, l'affetto,
O scemarsi o cangiar potesse mai
Mi detesti il tuo cor quant'io ...

SCENA IX.

M. Orazio cogli altri Orazj, e tutti gli Attori precedenti.

M. Or. **C**he fai? *con foglio in mano*
Non proseguir: sospendi
I giuramenti tuoi, le faci, il foco
Estinguete, o ministri: a voi non meno
Che a te di gran novella
Io vengo apportator.

Cur. Parla.

Ora. Favella.

M. Or. Alba de' tre guerrieri
Che pagnar denuo, il nome
Con questo foglio a noi fa manifesto.
spiega il foglio sopra cui sta scritto i tre Curiazj.

Ora. Numi eterni del ciel, che colpo è questo!

(I germani!)

Sab. (Al consorte!)

Ora. (Allo sposo!)

Sab. (I Fratelli!)

Cur. (Oh giorno!)

Ora. (Oh sorte!)

M. Or. Qual pallor...! Qual silenzio...! E che...? Succede
Alla sorpresa un reo dolor! Sì presto
Da ciascuno s'obblia
Di che si tratta in questo dì? Rinfranca
Tu in quest'alme avvilita *ad Orazia.*
La debole virtù: mostra che sei
Nata sul Tebro, sì, che sei Romana:
Che sei figlia d'Orazio, e mia germana.

Ora. Lascia almen ch'io riprenda
Lo smarrito vigor.

Cur. Colpo sì atroce
Mi gelò il sangue e m'arrestò la voce.

Ora. (I Germani, o lo Sposo
Dunque perder degg'io?)
Che sciagura crudel, che caso è il mio!
Non ho tanta costanza

Alma capace a superar non sento
Il terribile error d'un tal momento.

Frenar vorrei le lagrime

Vorrei celar l'affanno,

Ma mi rapisce l'anima

Duolo spavento amor.

Mio ben *(a Cur.)* sarò tua figlia *(a P. Or.)*

Caro *(a Cur.)* son tua germana. *(a M. Or.)*

Popoli io son Romana

Romana ho in petto il cor.

Coro Dunque alla patria voce
Presta ubbidienza e fè.

Ora. Sorte crudele orribile
Giorno funesto atroce.

Coro Odi del Ciel la voce
E che romana sei.

Ora. Ah se il chiedete oh Dei!

V'offro il mio sangue ancor.

*Orazia parte insieme a tutti; restano
i quì sotto indicati.*

SCENA X.

Sabina, P. Orazio, M. Orazio, e Curiazio.

Sab. **D**unque Roma vorrà? ... *a M. Or.*
M. Or. Che si dimostri da Cittadini suoi
Quella virtù che s'oltraggiò tra noi.

Sab. Tu pur, german, vorrai ... *a Cur.*
Cur. Che tu parta alla fin. T'intesi assai.
P. Or. Sabina, andiam, il tuo dolor non turbi
 L'anime generose
 In cui la patria il suo destin ripose.
parte conducendo seco Sabina.

S C E N A X I.

M. Orazio, e Curiazio.

Cur. (Oh terribil dover!)
M. Or. (Oh sacra voce
 Tu mi penetri il cor ... Tu mi domandi
 Un caro sangue, tu l'avrai.)
Cur. (S'asconda
 La debolezza mia.)
M. Or. (S'eviti in lui
 Un inciampo novello al dover mio.
 Al Campo.
Cur. Al Campo.
M. Or. Addio Curiazio. *va per partire*
Cur. Addio.
 Ah senti, non partir ...
M. Or. Che vuoi!
Cur. Se mai ...
M. Or. Dì.
Cur. Nella pugna ...
M. Or. E che?
Cur. Soccomber deggio ...
M. Or. Ebben! ...
Cur. Consola, assisti
 La sventurata mia sposa dolente ...
M. Or. E il dolor d'una sposa or hai presente?
Cur. Puoi tu scordar i vincoli soavi
 Di natura, d'amore, *con rapidità.*

*La sposa, il genitore,
 E congiunti, gli amici? ...*
M. Or. E padre, e sposa,
 I congiunti ed amici
 Più non vivon per me; gli affetti miei
 Tutti ha la patria, e tutto io trovo in lei.
Cur. Fasto crudel d'una virtù tiranna.
M. Or. Che un cor d'amante non d'eroe condanna,
Cur. Amo io pure la patria, e l'onor mio.
M. Or. Ma Roman tu non sei come son'io.
Cur. Dunque?
M. Or. A pugar ...
Cur. Almeno
 In quest'ultimo istante
 Riconoscimi, e allora ...
M. Or. Tu sei Albano; io più non ti conosco.
Cur. Roman tu sei, ma ti conosco ancora.
 Quando nel campo armata
 D'acciar la destra avrai
 Allor, crudel, vedrai
 Se vacillar saprò.
M. Or. A questi accenti adesso
 Degno di me ti trovo:
 Prendi l'estremo amplesso
 Al Campo or or sarò.
 (Ah perchè sei sì barbaro
 Destino inesorabile!
 Perchè sì cara vittima,
 Oh Dei, svenar dovrò.)
Sac. Al campo, al campo, all'armi,
 A che qui v'arrestate?
Cur. Oh sposa! ...
M. Or. Oh istante ...
Sac. Andate
 Deve nel vostro petto
 Tacere ogni altro affetto.

Cur.

Oh patria!

M. Or.

Oh giorno!

Cur.

Oh amor?

Sac.

Rammentatevi chi siete,

E le voci in tal momento

Ascoltare ah sì dovete

Della gloria e dell'onor.

Cur.

Giusti Dei, mi proteggerete

Nel terribile cimento,

E voi soli ah sostenete

Questo braccio, e questo cor.

M. Or.

Giusti Dei, se lo chiedete,

a 3

{ A incontrar corro il cimento,

{ E le voci mi vedrete,

{ Ascoltar di gloria e onor.

M. Or.

Vieni ... Andiam.

Cur.

Ti sieguo! Oh Dio.

Sab.

Al campo, al campo, all'armi, ec.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio interiore del Palazzo degli Orazj come nel primo Atto.

Sabina, e Licinio.

Lic.

Ferma, Sabina: e dove
Pensi volgere il piè?

Sab.

Chieder lo puoi

Ad Orazio, ai germani.

Lic.

Ah senti, pensa

Che alla lor gloria assai disdice il tuo

Infrenabil dolor; che a te medesima

Onta, e alla Patria danno

Recar potria l'intempestivo affanno.

Sab.

Sensi di chi nel petto

Un cor non ha da tanti

Teneri affetti combattuto: io pure

Così parlar saprei,

Se della Patria sola

L'angusta voce udir potessi: e, oh Dio!

Riguardar non dovessi d'un consorte,

Fausta o felice, con orror la sorte.

Lic.

Dunque?...

Sab.

Mira che Orazia

Sen vien: anch'essa

E piange e prega Onnipossenti Dei,

Secondate pietosi i voti miei.

parte dal lato opposto d' Orazio

SCENA II.

Licinio solo.

Ah non si lasci. Oh Roma,
Oh cara patria, quanti in sì gran giorno
Forti nemici a te si stan d'intorno!

parte

SCENA III.

*Curiazio in abito guerriero. Orazia che lo segue,
poi Schiera.*

Cur. **L**asciami per pietà, l'ora è vicina
Prescritta del pugnar.
Ora. In van presumi
Ch'io ti lasci, o crudel.
Cur. (Soccorso o Numi!
E creder puoi, che a tua cagion non sia,
Da mille affanni questo core oppresso.
Ora. Se questo è ver, sopprimi
D'una gloria crudel l'ardor insano.
Cur. Se tant'osi sperar, lo spero invano.
Ora. Dunque un sangue a me caro
Intrepido a versar corri spietato!
E i giorni tuoi, che sono
Pur giorni del tuo ben, in tal cimento
Sordo alle mie querele, espor ten vai.
Ah no crudel, tu non mi amasti mai.
Cur. Ah perchè non poss'io
Offrire ai sguardi tuoi
Quell'egro cor, che lacerar tu vuoi!
Deh ascoltami, idol mio, che queste sono
Forse le voci estreme

Del tuo misero ben. Vuoi che il mio core
Lasci la patria e avvampi sol d'amore?
T'obbedirà. Vuoi che l'infamia sia,
Non la gloria sol cara all'alma mia?

Sarà così: ma stringi

Questo acciar, ch'io medesimo a te presento
Versa tutto il mio sangue, io son contento.

Ora. (Si deluda l'ingrato) Ebben si ceda
A un barbaro dover: rammenta solo
Qual mi lasci, o crudel, e quant'orrore
Costar mi deve il tuo fatal valore.

Cur. Ah pur troppo il vegg'io!...

Ora. Dunque?... *sentesi lo squillar delle trombe.*

Cur. Senti.

a 2 Ah mio ben, per sempre addio.

Ora. Se torni vincitor

Celati ai sguardi miei:

Se più non torni, oh Dei,

Ah che sarà di me!

Nel pianto e nel dolor

Io morirò per te.

Cur. Se torno vincitor

Compiangi i miei trofei:

Se più non torno, oh Dei!

Rammenta la mia fè:

Caro mio dolce amor,

Speranza più non v'è.

*esce la Schiera avanzandosi nell'Atrio
invitando Curiazio.*

a 2 Ma la Schiera, o Numi è questa!

Cur. Vado ...

Ora. Senti ...

Cur. Ah no

Ora. T'arresta...

Cur. Di, che brami?

Ora. Oh Dei partir!

a 2 Qual gelo ch Ciel quest' anima
Fa tutta innorridir!
Ora. Amor ...
Cur. Onore ...
a 2 Assisti ...
Un cor fra tante pene.
Cur. Pugar ...
Ora. Partir ... conviene.
a 2 E poi ... guardandosi teneramente l'un
l'altro.
E poi mio ben, morir. partono

SCENA IV.

Campo Marzio con veduta delle due Città Alba, e
Roma poste dirimpetto l'una all'altra lateral-
mente, e porta parimenti laterale di Roma: all'
aprirsi di questa Scena sono di già situati ne' loro
posti Mezio Suffezio Dittatore d'Alba, e Tullo
Oscilio Re di Roma colle loro rispettive Schie-
re, le une dirimpetto alle altre.

Tullo **S**nonin le trombe e lieto
Eccheggi in ogni parte
Il suon gradito al Popolo di Marte.

SCENA V.

*Gli Orazj, e Curiazj armati con seguito di Senato-
ri Romani, ed Albani.*
*Qui incomincia una strepitosa marcia militare, men-
tre da Roma escono gli Orazj co' Romani, e pas-
sano all'altra parte, e da Alba escono i Curiazj
cogli Albani, e passano alla parte opposta.*
*I tre Orazj, e i tre Curiazj incontrandosi cantano
al suono della Marcia le seguenti parole.*

Combatteremo,
Trionfaremo

Combatteremo,
Trionfaremo,

Roma per te.

Alba per te.

M. Or. Deh parti genitor. Ha Roma assai
vedendo il Padre

Di che ammirar, senza che offriamo a lei
Un spettacolo novello

Nella presenza tua. Vanne, e se vuoi,

Di tua costanza a noi,

Dell'amor tuo donar la prova estrema,

Va ad Orazia, a Sabina,

E fa che il tuo valore

D'esempio, e di sostegno ad ambe sia,

Come al Tebro sarà la destra mia.

P. Or. Voglian gli Dei così: vi lascio, o figli;
O vincitori o estinti

Di rimirarvi avrò l'eccelso vanto:

Addio miei figli. (Ah mi tradisce il pianto!
parte e seco lui alcuni congiunti.

SCENA VI.

*Gli Orazj, i Curiazj, Tullo, Mezio, Licinio,
Senatori Albani, e Romani, Cavalieri,
Littori, e Popolo.*

Cur. **A**lbani, è questo, è questo
Di nostra gloria il decisivo istante:
Al Nume alto-tonante
Innalzate devoti i sacri carmi...

M. Or. Viva Roma.

Cur. Viva Alba

Gli Or. All'armi

Tutti All'armi.

si mettono tutti in attitudine per incominciare il combattimento.

SCENA VII.

*Orazia, Sabina, l'Augure Sommo, Matrone, Popolo,
tutti uscendo da Roma, i suddetti.
L'Augure con Orazia, Sabina, e gli altri.*

Coro **A**h fermate... non osate...
Là sull'Are, là nel tempio,
Par che sdegni il Ciel lo scempio,
Che tra voi si destinò.

Gli Orazj, e i Curiazj.

Non s'ascolti, all'armi, all'armi.

tornando in attitudine di combattere.

Coro come sopra.

Qual furor! Qual reo consiglio!

Gli Orazj, e i Curiazj tra di loro.

È l'onore in gran periglio.

Coro come sopra.

S E C O N D O

Di pugar cessate...

Gli Orazj, e Curiazj.

Nò.

*Gli Orazj, e i Curiazj restano coll'armi
in atto di combattere trattenuti dagli
Auguri ec.*

Aug. Me udite almeno, in me tutti volgete
I sacrileghi acciar. Gli Dei, gli Dei
Forse sdegnan che voi congiunti e amici
Per la patria dobbiate
Con inumano esempio

Oggi pugar; dunque gli stessi Numi
Nell'Antro consultiam, e il loro accento
Sia di norma e di guida al gran cimento.

Sab. Ah sì sposo, germani, umil la fronte
Piegate al Ciel: forse da lui concesso
Il pugar vi sarà. Mirate: Tullo
Assenti col partir.

Tullo, e Mezio s'alzano dai loro posti.

Ora. Popolo, Amici,
Padri, Ministri, tutti
Seguite me, che disarmar può sempre
La voce della Patria i forti Eroi;
E una voce sì cara è solo in voi.

parla agli Orazj, e ai Curiazj.

Ah sì, succeda anime eccelse, invitte
Al marzial bollor

Sollecita pietà. Roma con Alba

Vel chiede e vel comanda

E il cor co'mesti dolci moti suoi

Forse ancor vel comanda

Dolente umanità... Deh questo pianto.

Questo che intorno a voi regna profondo

Feral silenzio, in voi calmi il furor;

E con pietoso, e di voi degno esempio

Gli Dei vi tragga a consultar nel tempio.

Tenero caro oggetto
 M rio destin pavento
 Ah nel lasciarti io sento,
 Che langue il mesto cor.
 Forse per sempre oh Dio
 Tutto cambiò d'aspetto
 Tu fosti il mio diletto
 Voi siete il mio terror.
a Cur.
partono tutti.

SCENA VIII.

Boschetto, per cui si passa all'ingresso dell'
 Antro degli Oracoli nell'Avventino.

P. Orazio poi Sabina.

P. Or. **N**umi, che sarà mai?
 Ovunque il passo io movo,
 Non rinveno Sabina;
 Orazia non ritrovo! Potria forse
 L'eccesso del dolor... Ma chi s'appressa
 Sì sollecito a me?
Sab. Sabina istessa,
 Che ricolma di sperne
 Nunzia di gran novella a te sen viene.
 E Roma, ed Alba unite
 Per esser spettatrici
 Del sublime cimento,
 Al mirar quegli Eroi
 Che stavan per pugar, vollen che prima
 Approvasser gli Dei
 La scelta de' guerrier. S'affretta ognuno
 All'antro dell'Oracolo che giace
 Appiè dell'Avventin. I passi tuoi,
 Drizza colà, vieni a sperar con noi.

Un raggio sereno
 Che brilla, che splende,
 Ancora riaccende
 La speme nel cor.
 Ah voglian gli Dei
 Pietosi clementi,
 In dolci contenti
 Cangiar tanto orror.
entra nella selva.

SCENA IX.

Publio Orazio e Marco Orazio.

P. Or. **G**iusto Ciel tanta dunque
 Regna in alme romane
 Debolezza viltà? Da tal vergogna
 Rifugge il mio pensiero,
 Crederlo nol poss'io.
M. Or. Pur troppo è vero! è vero Genitor
 Lungi ne andate,
 Celatevi ch'un istante di calma
 Ritrovi questo cor lungi da voi,
 Ecco Roma i tuoi figli, ecco gl'eroi,
 Va genitor, deh va, la tua presenza
 Quell'alme imbelli intimorisca affreni
 Il decoro di Roma ah tu sostieni.
parte M. Or.

SCENA X.

P. Orazio, Licinio, e Senatori.

P. Or. **P**adri, amici; il vedeste:
 Un passeggero nembo
 Fu quel che del mio nome
 Lo splendore adombrò. Gli Dei faranno
 Che l'Oracol secondi
 Di questo cor le generose brame,
 E che di Publio i figli
 Tornino in campo per mostrar a voi
 Che ha Roma in essi ancor i figli suoi.
entra nella caverna.

SCENA XI.

Antro oscurissimo, e profondo incavato nelle rupi
 dell'Avventino in cui si discende per varie sco-
 scese gradinate. Al tempo indicato si aprirà nel
 fondo il Tempio risplendidissimo d'Apollo, di cui
 sortir dovranno le risposte degli Oracoli.

*Curiazio, poi Orazia, indi M. Orazio, di poi P. O-
 razio, in seguito tutti i personaggi successivamen-
 te secondo l'ordine con cui sono chiamati, avver-
 tendo, che tutti entrano per la sommità, poi scen-
 dendo fino al basso.*

*Curiazio, e due Curiazj seguaci sulla sommità della
 caverna discendendo.*

Cur. **Q**ual densa notte! Qual silenzio! Quale
 Spaventevol, funesto,
 A' fati sacro, orrido albergo è questo!
 Numi! Quì non penetra
 Sottil raggio di luce,
 Che in questi alpestri sassi
 Additi un'orma ai miei tremanti passi.
si perda tra le volte della caverna.

Orazia, Sabina, Matrone, e seguaci.
Ora. Guidami amor, scendiam ... il cor m'investe
 Profondo orror ... Che fia? Quì non s'ascolta
 Che il cader raro e lento
 D'umide stile ... e il basso mormorio
 Dell'aer grave e del cadente rio.

M. Or. con gli Orazj, P. Or., e Senatori Romani.

M. Or. Genio di Roma, tu m'aggiri intorno:
con rapidità.

Io ti vedo, io ti seguo, i passi tuoi
 Costante io seguirò dentro le porte

De' regni del dolor e della morte.

*scende, e seco tutti gli altri. Tullo, Mezio,
Licinio, Littori, e Popolo. Questi resta-
no sull'ingresso dell'antro, e verso la me-
tà della rupe.*

Ora. Ecco i germani.

Sab. Ecco l'istante. Oh Dio!

Lic. Frena il dolor.

M. Or. Curiazio ov'è?

P. Or. Tra noi
Non s'ode ancora.

M. Or. A favellar di amore
Intento forse, obblia
Gli Oracoli d'Apollo e il sacro speco.

Cur. Curiazio vil non è, Curiazio è teco.
*ricomparisce con gli altri Curiazj da una
delle vie la più vicina al piano, e all'in-
nanzi del Teatro.*

Ei stesso intrepido
Tra queste tenebre
Al sacro Oracolo
Favellerà.

Tutti i Personaggi e tutti i Cori sotto voce.

Regni silenzio
Muto, profondo;
E il sacro Oracolo
Dal cupo fondo
Risponderà.

Cur. Voce augusta del Ciel, che dal profondo
Esci di questo a veritade sacro
Fatidico soggiorno,
Degnati a questi Popoli pietosi
Chiario spiegar i tuoi voleri ascosi.
Versar un caro sangue
Si doveva in tal dì. Patria ed onore
Chiedeano il bel cimento,

Ma natura ed amore

L'alme tutte ingombrar d'alto spavento.

A versar l'amato sangue
Bel desio d'onor n'invita:

Ma natura inorridita
Sparge ovunque il suo terror.

Deh tu, oh Ciel disvela a noi

Se t'è grato un tal valore:

Tra la gloria e tra l'amore

Dubbia è l'alma, incerto il cor.

Coro, tutti i Personaggi, Senatori ec.

Trema il suol, l'antro si scuote,

Mormorando sacre note

Già l'Oracolo si stà.

si spalanca l'antro e vedesi il tempio

lucentissimo d'Apollo, da cui parla-

no gli Oracoli pronunziati da alcuni

Sacerdoti sulla porta del Tempio.

Coro di Sacerdoti.

Si combatta: sia il cimento

Nuovo esempio di valore:

Tal discese in quest'orrore

La suprema volontà.

Cor. gen. Dunque al campo.

Cur. Io vi precedo.
avviandosi vede Orazia.

Ora. Io ti perdo.

Cur. Dei che vedo ...

Da me fuggi per pietà.

a 2 { Ah chi vide mai di questa
Più terribile, funesta,
Più crudel fatalità.

Coro di Sacerdoti.

Si combatta: sia il cimento

Nuovo esempio di valore.

Cur. Tra la gloria, e tra l'amore ...

Tutti

Tal discese in quest'orrore
La suprema volontà.

Cur.

Ah chi vide mai di questa
Più terribile, funesta,
Più crudel fatalità.

tutti sortono confusamente dall'antra.

SCENA XII.

Atrio.

Licinio solo.

Tutti nel circo accolti
I Padri son d'Alba e di Roma e solo
Da ciascuno s'attende
Della pugna il segnal. Che più si tarda
Il cimento a incontrar? Si vada intanto:
E se sangue in tal di Numi chiedete,
Tutto il sangue vi offriam: tutto l'avrete.

parte

SCENA XIII.

S'apre una vastissima Piazza di Roma con lunga via
nel prospetto, la quale lascia scorgere in lonta-
no l'ingresso in Roma di M. Orazio, che viene
condotto sopra un Carro trionfale ornato delle
spoglie de' tre uccisi Curiazj tra acclamazioni, e
le grida del Popolo esultante per la riportata
vittoria.

*M. Orazio, Augure Sommo, Sacerdoti, Auguri,
Littori, Vestali, e Popolo.*

*Senatori Romani che circondano il Carro, e l'accom-
pagnano. Lo seguitano i Senatori Albani con Suf-
fezio, Attilio, e Licinio.*

Coro generale.

S'adorni la chioma
Al forte guerriero,
Che a Roma l'impero,
La gloria, l'onore
Col proprio valore,
Col sangue serbò.
Sfidando il destino,
Costante, fedele,
Guerrier, cittadino
A Roma sarò.

Coro S'adorni ec.

gli pongono una corona civica in capo.

M. Or. Vinsi, Romani. Palpitante in petto
Di gioja, e di dolore
Ah, pur mi sento il core:
Ma al nome solo della patria mia,
Al rammentar che cittadin son io,
Tutto vassi in obblìo,

Fugge tutto da me, scerner non posso
 Che il mio dover: non oso
 Sentir che la sua gloria;
 E di affetti sì grandi ingombro il seno
 Sol di fiamme d'onore ho il cor ripieno.
Lic. Ah qual ver noi s'appressa
 Turba affollata e mesta! Oh santi Numi!
 Furibonda, piangente, e desolata
 Orazia a noi sen viene!

SCENA ULTIMA.

Orazia, P. Orazio, Sabina, seguito e detti.

Ora. **D**ov'è lo Sposo mio? Dov'è il mio bene?
 Dei! che miro! son quelle
 Di Curiazio le spoglie ... Il mio tesoro
 Più non è! ... Dei crudeli. Io manco, io moro.
M. Or. E ardisci l'onor mio,
 La patria gloria, i sacri e lieti plausi
 Funestar co' tuoi lai?
Ora. Celati, fuggi, va orror mi fai.
 Svenami ormai crudele,
 Compi i trionfi tuoi.
 Sangue tu brami, e vuoi?
 Eccoti il seno, il cor.
M. Or. Non cimentar lo sdegno,
 Che m'arde in questo petto:
 Toglimi quell'aspetto;
 Trema del mio furor.
Ora. Barbaro! ... Ah sposo! ...
M. Or. Perfida!
Ora. Tiranno! ... Oh sorte! ...
M. Or. Involati.
 Sei per me oggetto orribile
 a 2 { D'angoscia, di ^{rossor.} dolor.

Coro sotto voce.

Che sarà! ... Giusti Dei! ... Qual cimento
 Qual momento d'affanno, d'orror!
M. Or. Non ha più fren quest'anima.
Ora. Idolo mio, ove sei?
M. Or. Ho mille furie in core.
Ora. Mio ben, mio dolce amore ...
 Sei per me oggetto orribile
 a 2 { D'angoscia, di ^{dolor.} ^{rossor.}
Ora. Numi, se giusti siete,
 Vendicatemi voi: fate che Roma
 Paghi degli empj cittadini suoi
 Pena condegna ai lor delitti: piombi
 Sopra lei l'ira vostra: fulminate
 E l'are, e i tempj, e quanto il fasto aduna
 Entro il suo sen, e non ritrovi mai
 Nei precipizj sui
 Quella pietà, che non concesse altrui.
M. Or. Chi più regger potria? Perfida! Muori.
ferisce la sorella.

Coro, e Tutti.

Ah crudele! qual'orrore!
 Che giorno di terrore.

Fine della Tragedia.

64180

64180